

VERSO UN NUOVO MIBACT

LA RIORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

La riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT) trae origine, come è noto, dalle politiche di *spending review* attuate da ultimo con il decreto legge n. 66 del 2014. In base ai tagli operati nel 2012-2013, infatti, ogni Ministero era tenuto a dotarsi di un nuovo regolamento di organizzazione che recepisce le riduzioni di pianta organica. Il MIBACT adempie, finalmente, a tale obbligo e ridisegna se stesso in modo fortemente innovativo, nel rispetto dei suoi 24 posti dirigenziali di I fascia e 167 posti dirigenziali di II fascia.

L'adeguamento ai numeri della *spending review* è divenuto perciò l'opportunità per intervenire sull'organizzazione del Ministero e porre rimedio ad alcuni problemi che da decenni segnano l'amministrazione dei beni culturali e del turismo in Italia. Si tratta di disfunzioni e lacune riconosciute ed evidenziate molte volte e da più parti:

- 1) la assoluta mancanza di integrazione tra i due ambiti di intervento del Ministero, la cultura e il turismo;
- 2) la eccessiva moltiplicazione delle linee di comando e le numerose duplicazioni tra centro e periferia;
- 3) il congestionamento dell'amministrazione centrale, ingessata anche dai tagli operati negli ultimi anni;
- 4) la cronica carenza di autonomia dei musei italiani, che ne limitano grandemente le potenzialità;
- 5) il ritardo del Ministero nelle politiche di innovazione e di formazione.

La riforma è stata costruita innanzitutto per risolvere questi cinque "nodi" e può essere quindi descritta lungo cinque linee di azione: 1) una piena integrazione tra cultura e turismo; 2) la semplificazione dell'amministrazione periferica; 3) l'ammodernamento della struttura centrale; 4) la valorizzazione dei musei italiani; 5) il rilancio delle politiche di innovazione e di formazione e valorizzazione del personale MIBACT.

Nel complesso, la riorganizzazione impone, in attuazione del decreto-legge n. 95 del 2012, le seguenti riduzioni:

- 1) da 30 a 24 uffici dirigenziali di I fascia;
- 2) da 198 a 167 uffici dirigenziali di II fascia.

Con riguardo ai dirigenti di II fascia, la riforma propone le seguenti riduzioni:

- da 52 a 38 per uffici dirigenziali di II fascia centrali;
- da 146 a 129 per gli uffici dirigenziali di II fascia periferici.

1. VERSO UN VERO MIBACT PER LA CULTURA E IL TURISMO

È divenuto prioritario e improrogabile per il Paese assicurare la piena integrazione tra i due ambiti strategici di intervento del Ministero, cultura e turismo. A tale scopo, in linea con quanto previsto con il recente decreto legge n. 83 del 2014, vengono potenziati i collegamenti tra gli uffici operanti nei due settori:

- 1) le Direzioni regionali, trasformate in uffici di coordinamento amministrativo, sono dotate di specifiche competenze in materia di turismo, rafforzando l'interazione con Regioni ed enti locali, nonché di promozione delle attività culturali;
- 2) le Direzioni generali centrali competenti per i beni culturali sono arricchite di funzioni rilevanti anche per il turismo, come ad esempio la realizzazioni di itinerari e percorsi culturali e paesaggistici di valenza turistica;
- 3) le competenze della Direzione generale Turismo sono aggiornate per assicurare la massima integrazione tra i due settori.

2. VERSO UN MIBACT PIÙ SNELLO MA PIÙ FORTE SUL TERRITORIO

Allo scopo di risolvere l'“ingorgo” burocratico venutosi a creare negli anni a causa della moltiplicazione delle linee di comando e dei frequenti conflitti tra Direzioni regionali e Soprintendenze, l'amministrazione periferica è stata ripensata, mantenendo, secondo quanto previsto dalla ipotesi di riforma dell'amministrazione centrale, il livello regionale quale ambito ottimale di riferimento. Sono state perciò adottate le seguenti misure:

- 1) le Direzioni regionali sono trasformate in Segretariati regionali del MIBACT, con il compito di coordinare tutti gli uffici periferici del Ministero operanti nella Regione. Viene così pienamente riconosciuto il ruolo amministrativo di tali uffici, tutti dirigenziali di II fascia, senza però sovrapporsi alle competenze tecnico-scientifiche delle Soprintendenze;
- 2) la linea di comando tra amministrazione centrale e Soprintendenze è ridefinita e semplificata: le Soprintendenze archeologiche sono articolazioni periferiche della relativa Direzione centrale; quelle miste, belle arti e paesaggio, lo sono della relativa Direzione. Nel rispetto della distribuzione territoriale, sono quindi accorpate le Soprintendenze per i beni storico-artistici con quelle per i beni architettonici, come già avveniva in diversi casi e come già era e rimarrà al centro, con una sola Direzione centrale;
- 3) l'amministrazione dei beni archivistici è semplificata, prevedendo che i direttori degli archivi di Stato delle città capoluogo di Regione, tutti dirigenti di II fascia dipendenti dalla Direzione generale centrale Archivi, svolgano anche le funzioni di sovrintendente archivistico, avvalendosi dei direttori degli archivi di stato non dirigenziali;
- 4) l'amministrazione delle biblioteche è razionalizzata, da un lato, mantenendo l'autonomia scientifica degli istituti indipendente dalla loro natura dirigenziale; dall'altro, prevedendo che sia la Biblioteca nazionale centrale di Roma, sia la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, uffici dirigenziali di II fascia, svolgano

anche le funzioni di poli bibliotecari comprendenti le biblioteche operanti nel territorio comunale, ferma restando la vigilanza della Direzione generale centrale Biblioteche, istituti culturali e diritto dell'autore;

- 5) la collegialità delle decisioni sul territorio è rafforzata, in quanto il comitato di coordinamento regionale, presieduto dal segretario regionale e composto dai sovrintendenti, diviene il luogo in cui sono assunte le decisioni un tempo adottate dalla direzione regionale, come la dichiarazione e la verifica di interesse culturale.

3. VERSO UN MIBACT PIÙ EFFICIENTE E PIÙ MODERNO AL CENTRO E PIÙ AUTOREVOLE A LIVELLO INTERNAZIONALE

Le riforme operate negli anni hanno progressivamente accorpato le Direzioni generali del Ministero, portando però a sacrifici eccessivi nei confronti sia del buon andamento dell'amministrazione, sia di settori di grande importanza per il Paese. La struttura centrale è stata quindi ripensata allo scopo di:

- 1) rafforzare i poteri di indirizzo, di impulso e di coordinamento del Segretariato generale, affidando a tale ufficio i compiti di natura trasversale e rilevanti per l'intero Ministero, come ad esempio il coordinamento della programmazione dei fondi comunitari diretti e indiretti e l'attuazione e il monitoraggio delle norme sulle agevolazioni fiscali (il c.d. art-bonus);
- 2) costituire due Direzioni trasversali di supporto, una per l'organizzazione e il personale e una per il bilancio, così da rendere più efficiente la gestione e il funzionamento del Ministero;
- 3) riconoscere piena dignità all'arte e all'architettura contemporanee e alla riqualificazione delle periferie urbane, prevedendo un'apposita Direzione generale;
- 4) dare maggior importanza alle politiche di promozione, valorizzazione e formazione;
- 5) riconoscere la valenza internazionale degli istituti d'eccellenza del MIBACT e rafforzare le politiche di cooperazione culturale all'estero.

4. VERSO UN "SISTEMA MUSEALE ITALIANO"

Un punto dolente dell'amministrazione dei beni culturali in Italia è sempre stata la sotto-valutazione dei musei: privi di effettiva autonomia, essi sono tutti, salvo casi sporadici e non legati a un disegno unitario, articolazioni delle soprintendenze e dunque privi di qualifica dirigenziale.

La riforma intende mutare radicalmente questo aspetto, assicurando al contempo che sia mantenuto il legame dei musei con il territorio e con le Soprintendenze e fatte salve le prioritarie esigenze di tutela. Sono state quindi previste le seguenti misure:

- 1) una nuova Direzione generale musei, cui affidare il compito di attuare politiche e strategie di fruizione a livello nazionale, favorire la costituzione di poli museali

anche con Regioni ed enti locali, svolgere i compiti di valorizzazione degli istituti e dei luoghi della cultura, dettare le linee guida per le tariffe, gli ingressi e i servizi museali;

- 2) conferita a circa 20 musei la qualifica dirigenziale, di I o II fascia, riconoscendo così il massimo *status* amministrativo ai musei di rilevante interesse nazionale, i cui direttori potranno essere scelti tramite selezione pubblica tra interni o anche esterni all'amministrazione;
- 3) creare in ogni Regione i poli museali regionali, articolazioni periferiche della Direzione generale musei, incaricati di promuovere gli accordi di valorizzazione previsti dal Codice e di favorire la creazione di un sistema museale tra musei statali e non statali, sia pubblici, sia privati.

5. VERSO UN MIBACT PIÙ TRASPARENTE CHE CONOSCA SE STESSO E VALORIZZI IL PROPRIO PATRIMONIO DI ESPERIENZE E COMPETENZE

È sempre stato lamentato il ritardo del Ministero nei settori della innovazione e della formazione. La riforma intende colmare questa lacuna mediante le seguenti azioni, tutte finalizzate a valorizzare le professionalità del personale MIBACT:

- 1) creare una apposita struttura per l'educazione e la ricerca, cui affidare il compito di lavorare con il MIUR, il CNR e altri enti di ricerca, le università e le scuole per assicurare la realizzazione di adeguati percorsi formativi, anche d'intesa con le Regioni;
- 2) rafforzare l'attività di studio, formazione e ricerca delle strutture periferiche del Ministero, in particolare delle Soprintendenze, anche mediante convenzioni con le università, le scuole e gli istituti di formazione;
- 3) attivare risorse straordinarie per la crescita professionale del personale MIBACT e il rafforzamento organizzativo delle strutture;
- 4) aggiornare le competenze di tutte le strutture centrali e periferiche del Ministero, al fine di potenziare la digitalizzazione, la raccolta delle informazioni e, soprattutto, la pubblicità e la trasparenza dell'azione amministrativa.